

La pensione non è più un diritto acquisito

Nel silenzio di tv e grande stampa, negli ultimi anni gli anziani hanno subito una rapina da parte dello Stato: i contributi versati non valgono. L'importo dell'assegno è affidato all'arbitrio del governo.

DA LICENZIATO AD ACCUSATORE

«Google discrimina i bianchi conservatori»: gli fa causa

di FRANCESCO BORGONOVO

■ L'ingegnere James Damore, lo scorso agosto, è stato licenziato da Google con l'accusa di sessismo. Ora tocca a lui rispondere per le rime: accusa l'azienda di discriminare sistematicamente i maschi bianchi conservatori.

a pagina 12



NERD James Damore

di FRANCO ABRUZZO

■ Dal 2011 in poi è andato in scena il suicidio dei quotidiani che, per servilismo verso il potere, giocano e lavorano contro i loro lettori (fedeli) dai capelli grigi e non scrivono (per viltà) che le sentenze della Corte costituzionale non possono violare i diritti dei cittadini in nome dell'articolo 81 della Carta fondamentale sul pareggio di bilancio. Ieri hanno fatto finta di nulla, quando il governo Renzi-Padoan con una legge retroattiva (la numero 65 del 2015) ha disapplicato (...)

segue a pagina 2

► LE MANI IN TASCA

Il Palazzo calpesta la Costituzione pur di impoverire i pensionati

Segue dalla prima pagina

di FRANCO ABRUZZO

(...) un giudicato costituzionale, quello che ha cancellato il blocco della perequazione (sentenza 70/2015 della Corte costituzionale) con questa parole solenni: «Risultano intaccati i diritti fondamentali connessi al rapporto previdenziale, fondati su inequivocabili parametri costituzionali: la proporzionalità del trattamento di quiescenza, inteso quale retribuzione differita e l'adeguatezza. Quest'ultimo è da intendersi quale espressione certa, anche se non esplicita, del principio di solidarietà di cui all'articolo 2 della Costituzione e al contempo attuazione del principio di eguaglianza sostanziale di cui all'articolo 3, secondo comma, della Costituzione. La norma censurata è, pertanto, costituzionalmente illegittima».

Signori direttori, abbiate

Il sondaggista:

«Alle urne saranno determinanti gli anziani»

coraggio. In quella primavera di tre anni fa dovevate ricordare al governo e ai leader politici che le sentenze si applicano a favore di tutti i cittadini e non di una parte di essi, che il maltolto andava restituito anche a rate, ma andava restituito. I cittadini anziani hanno subito una rapina a mano armata da parte dello Stato.

Sui fogli si leggevano queste amenità: «Il governo potrebbe decidere di non rimborsare tutti, ma solo i pensionati con gli assegni più bassi, limitando così il costo dell'operazione»; «Il governo potrebbe escludere gli assegni più ricchi»; «Ipotesi blocco sopra 2.300 euro». Ma non mancò un titolo dettato dal buon senso: «Il governo pagherà a rate» sul presupposto che l'erario ha risparmiato 4,8 miliardi (così dice l'Avvocatura dello Stato sentito il ministero dell'Economia) su un arco di due anni (2012 e 2013) e che, quindi, restituirà il maltolto in due anni. Invece non è accaduto nulla. Il governo non può eludere una sentenza della Consulta e non può sorvolare sulla cancellazione della legge Fornero nella parte in cui

bloccava la perequazione. Le norme retroattive del governo Renzi/Padoan sono un rimedio aberrante quando escludono una parte dei cittadini dai benefici di una pronuncia fatta in nome del popolo italiano. L'uguaglianza è una parola magica della nostra carta fondamentale. Ignorare una sentenza o applicarla parzialmente significa incamminarsi su un binario che porta alla fine dello Stato di diritto, favorendo un'altra visione, quella della ragion di Stato.

Le vendite dei giornali nel frattempo sono crollate (da cinque milioni al giorno di dieci anni fa a tre milioni circa con ricavi pubblicitari dimezzati). I lettori stabili sono i cittadini dai 55 anni in su, mentre i giovani utilizzano Internet, cellulari e tablet per tenersi informati e non disdegnando notiziari radio e televisivi.

I partiti, in vista del voto del 4 marzo, come dice **Roberto Weber**, fondatore della società di sondaggi Ixé, devono trovare un «elemento di rassicurazione, di policies mirate, di un richiamo simbolico, che vada al cuore di quell'elettorato

“anziano” che costituisce il baricentro e il prezioso discriminante del consenso politico in Italia». Solo i direttori dei quotidiani e dei periodici non hanno capito che i 20 milioni di pensionati e di persone vicine alla pensione sono l'elemento decisivo delle elezioni e delle vendite in edicola o per posta delle singole testate giornalistiche.

Il più recente silenzio dei giornali riguarda un fatto che potrebbe rivelarsi decisivo per il futuro (povero) dei cittadini dai 55 anni in su. Parlamentari e “professori” improvvisati e impreparati nel luglio scorso hanno tentato - come ha scritto **Alberto Brambilla**, presidente di Itinerari previdenziali - di cambiare l'articolo 38 della Costituzione per espropriare, cancellando il merito, gli assegni di chi ha versato per anni contributi d'oro e pagato le tasse. Otto milioni di pensionati sul totale di 16,2 sono già a carico della collettività. Ma nei

Palazzi romani ignorano questo dato. Il 50% degli italiani dichiara redditi pari a zero come fossimo un Paese in via di sviluppo. L'assistenza costa

100 miliardi, cresce a tassi del 5,9% l'anno e ormai vale il 60% del totale delle pensioni vere in pagamento. I giornali tacciono: non raccontano che una parte del Parlamento vuole ridurre il reddito e la qualità della vita di chi ha i capelli argentati. Gli anziani hanno cominciato a comprendere il gioco dei giornalisti e lentamente se ne stanno staccando. È un primo segnale, che potrebbe determinare la fine della carta stampata in Italia.

Secondo i calcoli di **Philip Meyer**, studioso dell'editoria americana, l'ultima copia sgualcita su carta del *New York Times* sarà acquistata nell'aprile 2043. La crisi di vendite che affligge i quotidiani lascia pensare che la previsione sia realistica, se non addirittura ottimistica. Ma questa data potrebbe subire un'anticipazione significativa grazie alle nuo-

ve sofisticate tecnologie, che sfornano tablet a basso costo, e al disinteresse degli anziani indifesi di fronte alla violenza della politica e all'odio sociale scatenato dal mondo sindacale con la scusa di difendere i giovani senza lavoro come se la colpa della disoccupazione fosse da addebitare agli anziani stessi. Perché non ricavare i miliardi utili al reddito di cittadinanza da una lotta finalmen-

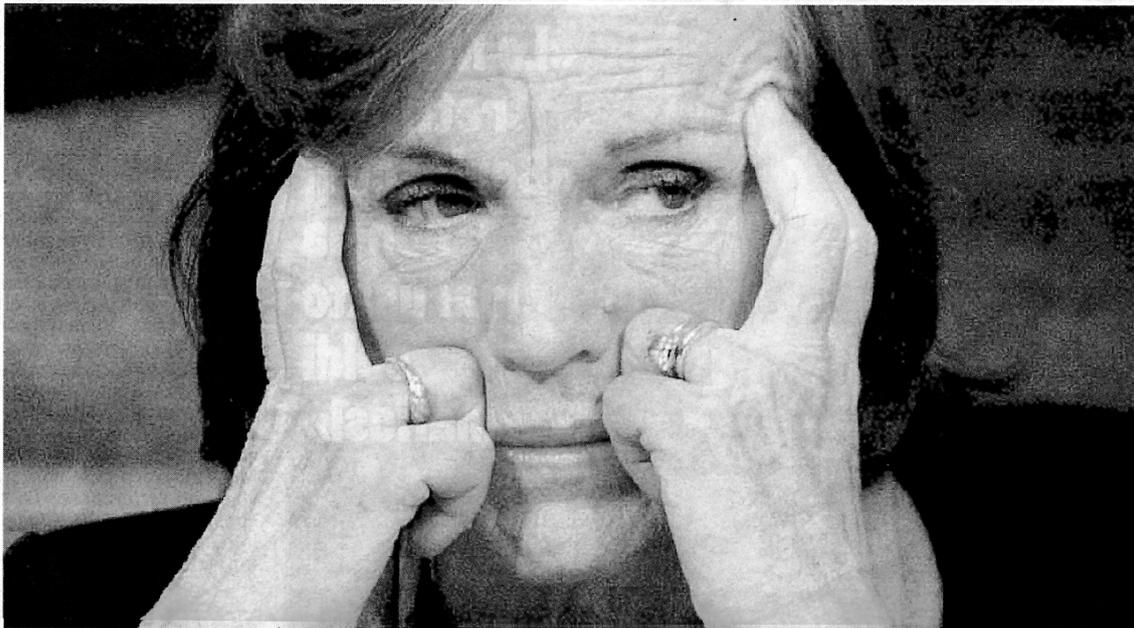
te serrata all'evasione fiscale? Anche questo argomento riguarda la sovranità della Repubblica da tutelare anche sotto l'aspetto delle entrate tributarie. Intanto cominciano con il chiamare «ladri» coloro che vengono definiti graziosamente «furbetti del 730».

Nota: «È meglio che i giornali si preparino a un futuro cui i ricavi della carta stampata saranno pari a zero». Così il ceo del *New York Times* che nel novembre 2017 ipotizza l'uscita in edicola solo la domenica. È la più recente profezia sul futuro dei giornali. Drammatica come quella di Meyer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il reddito
di cittadinanza
si finanzia
eliminando l'evasione*

L'EX MINISTRO: «ABOLIRLA? SAREBBE IL SUICIDIO DEL PAESE»



LA FORNERO ALL'ASSALTO DI SALVINI: «PARANOICO SULLA MIA RIFORMA»

■ **Elsa Fornero** (foto) attacca Matteo Salvini: «Quando da Arcore esce il concetto "aboliamo la Fornero", mi vengono

in mente due cose: la prima è che c'è una paranoia da parte del segretario della Lega e poi che c'è una certa ambiguità

nella formulazione di questo concetto: Silvio Berlusconi sa che non si può abolire se il Paese non si vuole suicidare».